

TYSON

Cadorin Roberta

Ricordare è più facile attenuato dal filtro delle domande, dal racconto degli altri.

Il dolore si stempera, così come il senso di colpa e di inadeguatezza.

“Si ricorda dove si trovava il giorno 31 dicembre 2019?”

“Certo mi ricordo...”

Pesta una fuga delle piastrelle e avrai un brutto anno... pesta una crepa del pavimento e non vincerai...cammina sulle punte e conta...uno, due, tre, quattro...ricomincia da capo...uno, due, tre, quattro...perché i passi devono essere sempre multipli di quattro. Li hai contati tante volte, fino alla tua meta...mai una volta che il conteggio fosse giusto...oggi però il tuo incedere è perfetto, ce la farai...

“Centoquarantaquattro passi, dodici al quadrato...divisibile per quattro, trentasei. Era la prima volta che succedeva. Pensavo fosse un presagio. Nessuna crepa. I passi multipli di quattro.”

“Quattro?”

Il quattro è un numero potente, è un numero pratico, strettamente palindromo, altamente totiente e altamente cototiente, un numero idoneo. L’ho detto anche alla cassiera...”

Prendi quattro cartelle da tre euro e quattro cartelle da un euro. La combinazione perfetta. Quattro per tre uguale dodici se sommi quattro per uno che fa quattro arrivi a sedici. Sedici uguale quattro al quadrato. Come hai fatto a non pensarci mai prima. Sei felice per la scelta. Di buon auspicio.

“Avevo scelto con meticolosità, le cartelle, i numeri, i moltiplicatori.”

“Lei era professoressa di matematica?”

“Professoressa al liceo, matematica. Trentotto anni di insegnamento. Non hanno voluto arrivassi a quaranta. Forse è lì che iniziata la mia sfortuna.”

“Mi continui a raccontare. Cosa è successo dopo che ha comprato le cartelle? Come si sentiva? Ha visto qualcuno che conosceva?”

La sala bingo questa sera ha una nuova insegna al neon come a voler annunciare l’arrivo del nuovo anno. Arrivi dopo gli altri, non vuoi mangiare. Menù di mare, menù di terra, dieci euro, compreso il cotechino e le lenticchie a mezzanotte. Le ballerine di samba sono ancora lì a seguire la musica e a intasare i corridori. C’è troppa gente, a te piace stare da sola ma questa sera hai bisogno di vincere, vincere tanto. Ventimila euro, li devi restituire. Sai che solo oggi puoi arrivare a quella cifra, inanellando un Bingo One e magari un Super Bingo.

Acquisti le tue cartelle, con meticolosa precisione. Sei capace di giocare contemporaneamente con fino a venticinque cartelle ma stasera ti fermi a sedici. Non puoi lasciare nulla al caso, non puoi consentire alla sfortuna di impadronirsi della vincita.

Ti siedi a un tavolo, i posti vengono assegnati dalla direttrice di sala, quella con i capelli rossi e ricci. Quando c'è lei le cose non vanno poi così bene ma tutto il resto, quello che ti riguardava lo hai fatto bene, perciò non te ne importa. Il posto è uno dei migliori, non te ne puoi lamentare. Tutti parlano di come spenderanno i soldi della vincita. Tu lo sai bene ma non puoi riferirlo, allora abbassi lo sguardo e disponi le cartelle, studi i numeri per averli ben in testa nel momento in cui verranno estratti.

Annunciano i premi.

Premio bingo settemilaottocentosette euro.

Entro i quarantanove primi estratti il premio totale sarà di quattordicimilacinquantanove euro.

Entro i trentasei primi estratti il premio totale sarà di diciannovemilasettecentocinquantasette euro.

Un boato di urla riempie la sala, tu non ne fai parte, sei troppo presa con i calcoli. Settemilaottocentosette sommato a diciannovemila settecentocinquantasette è pari a ventisettemila-cinquecentosessantaquattro, un numero divisibile per quattro. Seimilaottocentonovantuno. Se sommi sei a otto a nove a uno, ottieni ventiquattro, anche questo divisibile per quattro. Sorridi. Stasera il numero quattro ti accompagna. Ti senti invincibile. Accarezzi il braccialetto verde che hai al polso sinistro, la parte del cuore. E' il braccialetto che Giorgia, tua figlia, ti ha lasciato a casa, insieme a tanti reperti, a ricordarti di lei che se ne è andata dalla tua vita. Lei che non vuole sapere di una madre che si è giocata la liquidazione al Bingo. Lei che ti aveva regalato cento euro, una sera di settembre, il ventinove settembre, il giorno del tuo compleanno. Cento euro che avevi messo in tasca. Le avevi regalato in cambio la tua promessa. Non avresti mai più giocato al Bingo. Ti saresti curata. Poi però quella sera avevi vinto e allora avevi pensato che non fosse ancora il momento di mollare...

Giorgia e il suo braccialetto verde. Perché il verde è il colore portafortuna del segno della Bilancia e a te il verde non è mai piaciuto, nessun vestito, nessun indumento intimo. Cosa potevi mettere quella sera? Allora avevi violato la camera di Giorgia, lasciata intatta dal giorno in cui se ne era andata. Avevi trovato quel braccialetto e avevi pensato che era un segno del destino...

Lo accarezzi, lo fai scivolare verso la mano.

“Che bel braccialetto...è un braccialetto indiano?”

La signora a fianco di te sembra voler fare conversazione ma tu fingi di non sentire, abbassi la manica del maglione e continui a disporre le cartelle con ordine.

Sono pronti a partire. Chiudi gli occhi e vedi nella tua mente i tuoi numeri, il posto esatto che occupano nella cartella. Si parte...

“E poi non ricordo più niente...ricordo solo che a un certo punto si sono accese tutte le luci della sala. Il vincitore era lì in piedi, incredulo...continuava a ripetere che con una sola cartella da un euro aveva vinto. Aveva chiuso tutti i numeri alla trentaquattresima estrazione. Il Super Bingo era stato assegnato a lui, non a me.”

“E quindi cosa ha fatto?”

“Ho iniziato a urlare che aveva imbrogliato, perché lo sapevo, mi ero accorta che qualcosa non andava...”

“Come poteva dirlo, lo conosceva?”

“Non lo conoscevo ma so che i numeri non mentono. I numeri sono i miei amici, i miei confidenti, non mi hanno mai tradito.”

“E quindi cosa è successo?”

“Mi hanno buttata fuori, abbandonata in mezzo alla strada con la minaccia di non farmi mai rivedere lì dentro. Mi hanno urlato di farmi curare. Mi hanno trattato come una delinquente qualsiasi.”

“E cosa ha fatto?”

“Ho cercato di rientrare, io dovevo giocare, dovevo vincere.”

“E invece?”

“E invece è arrivato lui. Igor. Mi ha preso sotto braccio. Sentivo la sua mano sotto la mia ascella. Stavo sudando, non volevo che la sua mano sapesse del mio odore. Ho cercato di allontanarmi da lui. Lui mi ha stretto, ho sentito il suo profumo di colonia attaccarsi alla mia pelle, il suo respiro sfiorarmi il collo...”

Gli devi ventimila euro e lo sai che non ti lascerà mai andare. Ti accompagna a casa, sa alla perfezione dove abiti, ti ha fatto vari appostamenti negli anni. Tu hai sempre mantenuto i tuoi impegni, restituito il capitale e il centoventicinque per cento di interessi, ma adesso sei troppo oltre, non sai come fare. Il tuo viso va in fiamme mentre lui ti spinge oltre l'ingresso.

L'atrio è buio e spoglio, nessuna luce, nessun addobbo, il primo Natale senza Giorgia.

Lui ti chiede i soldi, ancora una volta, te li ha chiesti tante volte in quel breve tratto di strada. Non hai contato i passi ma sai che non erano multipli di quattro, non hai fatto caso alle crepe sul pavimento. Ormai tutto è finito. Poi apri la porta di casa e lui è lì. Tyson, il tuo Pitbull ti si avventa sulle gambe, ha bisogno delle coccole e allora capisci che solo lui può salvarti. Lo prendi in braccio, lo baci e poi lo mostri al tuo aguzzino. Gli dici di prenderselo, perché quel cane lì, proprio quello, ha il pedigree, tua figlia te lo ha regalato, l'ha pagato quasi duemila euro. Potrebbe essere perfetto per fare i combattimenti. Igor potrebbe addestrarlo, potrebbe farlo diventare davvero cattivo, con quelle mascelle il tuo cane potrebbe ferire, uccidere... e invece Igor esplode in una risata. Due giorni, ti concede due giorni per recuperare ventimila euro, è generoso. La porta sbatte, tu lasci andare Tyson e affondi nel divano.

Ventimila euro in due giorni. Venti per due...due per due...quattro ma c'è lo zero. Zero. Allora capisci che non ci sono più speranze. Te ne vai in cucina, sai bene dove è nascosta la tua ultima possibilità. Prendi il bisturi e tagli, l'ultimo ricordo sarà il braccialetto che si spezza e il rosso del sangue...

“Posso farle una domanda? Chi mi ha trovata?”

“I vicini, il suo cane ha iniziato ad abbaiare così forte che si sono spaventati, hanno detto di non averlo mai sentito abbaiare. Hanno chiamato l'ambulanza, l'hanno salvata per miracolo.”

“E adesso?”

“Adesso resterà qui almeno un mese, le daremo gli psicofarmaci e inizierà un percorso di terapia con una psicologa...”

“Posso chiamare mia figlia?”

“L'abbiamo chiamata noi, ha detto di dirle che si prenderà lei cura del cane. Ha detto che si farà viva quando lei sarà guarita, che non vuole essere d'intralcio al suo percorso.”

“Tanto lo so perché ha detto così, perché sa che non guarirà mai.”